



Meditazione del Plenilunio in Scorpione

Significato del Segno dello Scorpione

Motti

“Che l'illusione fiorisca e l'inganno prevalga” (Ordinario)

“Sono il Guerriero e dalla battaglia esco in Trionfo” (Evoluto)

La costellazione dello Scorpione è associata alla morte apparente del Sole durante i mesi invernali, e simboleggia il ritorno allo stato ancestrale attraverso un cammino di sofferenza e lacerazione interiore.

Si tratta di un ritorno della dimensione del caos originario in attesa della rinascita (in primavera); per questo motivo i riti in onore dei defunti sono celebrati in questo periodo dell'anno.

Marte è sia il reggente exoterico (personalità) che quello esoterico (Anima) dello Scorpione e porta in manifestazione il **6° raggio**, mentre per la gerarchia il segno è governato da Mercurio e porta in manifestazione il **4° raggio**.

Sul piano fisico e materiale Marte, pianeta della lotta e del combattimento, nello Scorpione si esprime toccando i tasti più esuberanti degli aspetti inferiori, questo porta a dover affrontare una dura prova, spinge alla ribellione e alla battaglia contro l'Anima.

Il 4° raggio – armonia tramite il conflitto – coinvolge lo Scorpione con la lotta per l'evoluzione dell'umanità, perciò è considerato il segno del Sentiero del Discepolato.

L' "intelligenza" nello Scorpione è soffocata dalla natura fortemente emotiva che spesso domina l'esistenza, infatti manca il 3° raggio.

L'elemento Acqua nello Scorpione rappresenta il "punto di inversione" sia del singolo individuo che dell'umanità.

Quando si avanza sulla "Croce Fissa", lo stadio dello Scorpione rappresenta il campo di battaglia dell'aspirante sul Sentiero.

E' lo stadio delle prove, ma anche del trionfo finale. Sono tre gli animali che simbolicamente riassumono l'essenza dello Scorpione:

- lo **Scorpione**, che rappresenta il lato sensuale e bestiale dell'uomo ordinario (il pungiglione avvelenato);

- il **Serpente**, che si prepara alla rigenerazione per diventare il "Serpente di Saggezza";

- l' **Aquila**, che è l'unico essere che può fissare il Sole.

È in questo segno che avvengono le Redenzione e la Rigenerazione, infatti la Rigenerazione è una delle note "chiave" del segno che si realizza **sul piano evoluto** quando si **trasformano i desideri in aspirazioni**, cosa che avviene attraverso le prove.

Ed infatti il motto ordinario del segno indica "prove".

L'individuo che ritorna sul piano della materia scegliendo le energie di questo segno deve trasformare lo **Scorpione** in **Aquila**, unica creatura che può guardare il Sole – cioè **l'Anima**.

È chiaro che quando l'individuo è sul piano ordinario incontra molte difficoltà nel superamento delle prove, ma quando intraprende il cammino sul Sentiero Spirituale inizia la **trasmutazione** e sviluppa l'aspirazione verso la conoscenza come strumento di elevazione.

Per lo Scorpione le prove non avranno fine fino a quando non imparerà a convogliare nell' "**unità**" la sua natura fisica, emotiva e mentale.

Così lo Scorpione conquista la sua méta che è quella di riconoscere i difetti e vincerli.



Fatica di Ercole collegata al segno: “L’Idra della palude di Lerna”



Il Maestro convocò Ercole, il figlio di Dio che era anche figlio dell'uomo , e gli disse:
“Vi fu, nell’antica Argo, una grande siccità. La ninfa Amimone supplicò l’aiuto di Nettuno che le comandò di colpire una roccia; così facendo zampillarono tre ruscelli, ma subito un’Idra vi stabilì la sua dimora”.

“Presso il fiume Amimone si trova la pestifera palude di Lerna. In quel malsano pantano vive l’idra mostruosa, una piaga per tutta la campagna circostante. Ben nove teste ha quella orribile creatura ed una di esse è immortale. Preparati a combattere contro questa bestia ripugnante. Non pensare che i mezzi comuni possano servirti: distruggendo una testa ne appariranno subito altre due.”

Ercole ascoltava pazientemente in silenzio.

“Un solo consiglio posso darti”, aggiunse il Maestro, “**Noi ci eleviamo inginocchiandoci, conquistiamo arrendendoci, guadagniamo donando**”.

Ercole passò allora per l’ottava Porta.

La palude stagnante di Lerna sgomentava tutti coloro che vi si avvicinavano. Il fetore ammorbava l’atmosfera per uno spazio di sette miglia. Quando Ercole si approssimò, dovette arrestarsi, perché il solo cattivo odore l’aveva quasi sopraffatto. Le fangose sabbie mobili rappresentavano un rischio e più di una volta Ercole dovette ritirare subito i piedi per non essere risucchiato da quel terreno cedevole.

Finalmente trovò la tana abitata dalla mostruosa bestia. Una caverna completamente buia in cui l'idra si nascondeva. Ercole spiava giorno e notte la palude traditrice, ma attendeva invano. Il mostro se ne stava nella sua fetida tana.

Ercole ricorse allora ad uno stratagemma: immerse le sue frecce nella pece infuocata e le fece piovere direttamente nell'apertura della caverna dov'era la schifosa bestia. Ne seguì confusione ed agitazione.

L'idra si sollevò minacciosa con le sue nove teste sbuffanti fiamme. La coda squamosa sbatteva furiosamente l'acqua limacciosa schizzandola su Ercole. Il mostro si ergeva dall'alto dei suoi tre metri, cosa orrenda a vedersi, sembrava fosse costituita di tutti i pensieri più ripugnanti ed osceni concepiti fin dall'inizio dei tempi.

L'idra si lanciò contro Ercole, cercando di avvolgerne i piedi. Egli si fece da parte e assestò un colpo così potente su una delle teste che la staccò nettamente. Ma non appena quell'orrida testa cadde nel pantano, subito ne crebbero altre due al suo posto. Ripetutamente Ercole attaccò il mostro inferocito che ad ogni assalto, invece di indebolirsi, diveniva sempre più forte. Allora Ercole si ricordò quello che l'istruttore gli aveva detto: **"Noi ci eleviamo inginocchiandoci"**. Gettando da parte la sua clava, s'inginocchiò, afferrò l'idra con le sue nude mani e la sollevò in alto. Sospesa a mezz'aria la sua forza diminuiva. Rimanendo in ginocchio Ercole tenne l'idra al disopra della sua testa affinché l'aria purificatrice e la luce potessero avere il loro effetto.

Il mostro, forte nell'oscurità e nel fango del pantano, perse subito il suo potere non appena fu investito dai raggi del sole e dal contatto del vento. Si scuoteva convulsamente e tutto lo schifoso corpo era attraversato da fremiti. Ma il suo dimenarsi divenne sempre più debole finché, infine, la vittoria fu completa. Le nove teste avvizzirono, poi con occhi vitrei e con un ultimo rantolo si accasciarono riversandosi in avanti. Ma solo quando furono completamente prive di vita, Ercole si accorse della testa mistica che era immortale. Mozzò allora quest'immortale testa dell'idra e la seppellì sotto una roccia, mentre essa continuava a sibilar ferocemente.

Al suo ritorno Ercole si presentò davanti al Maestro che disse: **"La vittoria è stata completa. La luce che risplende all'ottava Porta si è fusa ora con la tua."**



La descrizione dell'ottava fatica di Ercole parla del continuo tentativo che l'umanità deve fare per andare oltre il piano emotivo e utilizzare il piano mentale.

Ogni testa dell'Idra rappresenta un problema che tormenta l'uomo che cerca di raggiungere l'auto-dominio.

Tre di queste teste rappresentano i desideri associati al **piano fisico**, sesso, benessere e denaro. Altre tre, legate al **piano emotivo**, sono la prova della paura, dell'odio e dell'ambizione. Le ultime, legate al **piano mentale inferiore**, sono la prova dell'orgoglio, della separatività e della crudeltà.

Attraverso questa prova Ercole impara a trasmutare il desiderio e supera la prova dando potere a tre qualità: **umiltà, coraggio e discriminazione**:

- l'**umiltà** per riconoscere le sue manchevolezze: infatti, dopo aver notato che non serviva a nulla combattere come stava facendo, si inginocchia;
- il **coraggio** per attaccare il mostro;
- la **discriminazione** per scoprire la tecnica per sconfiggere il mostro.

Questa prova offre all'uomo le possibilità per andare oltre il piano emotivo.

Ercole invece di agitarsi tra le acque e scagliare colpi a vuoto, porta il suo problema, l'Idra, verso una dimensione più alta. Anche l'umanità è chiamata a compiere questo sforzo, elevando i propri desideri e dando potere ad una dimensione più elevata.

(tratto da: Le Fatiche di Ercole di Alice A. Bailey)